

Al Comitato di Coordinamento Fondi EU e Nazionali della Regione Calabria

Partecipazione, solidarietà, innovazione sociale per uscire dalla crisi, dal Terzo Settore una proposta per la Calabria

Premessa

Negli ultimi trent'anni il TS (Terzo Settore: l'Associazionismo, il Volontariato, la Cooperazione sociale, le Fondazioni) ha registrato una crescita tumultuosa in Italia e Calabria: tra gli ultimi due censimenti (2001/2011) i volontari sono aumentati del 40% a livello nazionale e regionale, giungendo rispettivamente a **4.758.622 e 89.123**, ma anche gli occupati sono molto cresciuti, siamo ancora sottodimensionati rispetto ad altri paesi europei (il 3,4% dell'occupazione in Italia nel 2011), **ma con il 36% di tutta la nuova occupazione nei dieci anni tra i censimenti.**

Una crescita che è avvenuta in questi anni, nonostante la crisi economica mondiale iniziata dal 2008 e che ha colpito non a caso duramente il nostro Paese, l'UE, il nostro Mezzogiorno in particolare.

Un ruolo attivo del TS, delle organizzazioni di volontariato, della cittadinanza attiva e dell'economia sociale appare sempre più necessario, per contribuire concretamente ad uscire dalla crisi economica e politico/istituzionale che attraversa il nostro Paese.

Occorrono politiche economiche e sociali che promuovano giustizia sociale e sviluppo sostenibile, attraverso interventi basati su una logica di sussidiarietà (u.c. art. 118 della Costituzione), di democrazia partecipativa e deliberativa. Una prospettiva di cui il TS è promotore, ma che è del tutto in sintonia sia con la nuova programmazione dei fondi UE, sia con il documento "Metodi e obiettivi" della programmazione 2014/2020, sia con il DOS della Calabria.

Non confinare il TS nell'inclusione sociale e nella lotta alla povertà

Indubbiamente una parte rilevante del TS opera nel campo sociale, indubbiamente la crisi ha aumentato la povertà assoluta e relativa in Calabria, ma è sia fortemente riduttivo ridurre la nostra funzione a "barellieri del mondo" e soprattutto, certo dobbiamo intervenire subito con aiuti a favore di poveri e di chi vive in stato di fragilità sociale o di emarginazione, ma non riduciamo né povertà né emarginazione se non si esce dalla crisi e la Calabria deve dare il suo contributo a partire dalle sue specificità.

Per questo a noi non interessa dire la nostra solo sull'OT 9 e per questo **stiamo lavorando all'elaborazione di un documento del TS calabrese che entro la fine di giugno** sappia dare contributi puntuali al POR e nel contempo sappia comunicare la nostra visione d'insieme, perché solo uno sforzo congiunto e generalizzato di istituzioni e soggetti sociali ci può portare fuori dalla crisi più grave che la Repubblica sta attraversando.

Vogliamo dire la nostra:

- su **OT1 e OT2**, perché le nuove tecnologie si devono applicare anche al sociale per facilitare partecipazione, per poter disporre e trattare le informazioni necessarie alla programmazione sociale, che in Calabria non si può fare per la mancanza di dati relativi a bisogni e servizi erogati. Infine il raccordo tra ricerca e innovazione non riguarda solo la produzione industriale o agricola, ma anche

il rapporto tra ricerca sociale praticata nelle Università della Calabria e l'azione sociale dei volontari, degli operatori del sociale.

- Sull'**OT3**, perché Competitività dei sistemi produttivi non va declinata solo nella concorrenza internazionale, ma anche nel mercato interno e in quello dei servizi in particolare. Del resto tra le azioni previste dall'accordo di partenariato nazionale ve ne sono alcune specificatamente rivolte al sociale, come R.A. 3.7. e non solo.
- Sull'**OT4**, non solo perché di energie rinnovabili e di qualità della vita si occupano organizzazioni di carattere ambientalista che oramai fanno parte della storia del TS e che sono state le prime a sollevare queste tematiche in Italia e in Europa, ma perché il futuro delle energie rinnovabili sta nella generazione distribuita (R.A.4) e nei sistemi di distribuzione intelligenti. Così come la riduzione dei consumi energetici passa attraverso processi di educazione e partecipazioni diffusi di cui la rete associazionistica del TS può e deve essere veicolo determinante.
- Sull'**OT5**, perché non si può confinare l'intervento delle organizzazioni di volontariato e di TS alle emergenze nell'ambito della **Protezione Civile**. Non si può chiamare i volontari solo dopo i terremoti, le alluvioni, le frane, gli incendi, perché come insegnano le tante esperienze italiane, ultima L'Aquila, i morti e le ferite al territorio si possono ridurre solo con la prevenzione e del resto tutti i Risultati attesi e le azioni di prevenzione dalla 5.1 alla 5.3 potrebbero vedere il coinvolgimento delle tante associazioni di carattere ambientale e di Protezione Civile della Calabria.
- Per le ragioni già più volte enunciate non può mancare il nostro contributo all'**OT6**, sia quando si interviene sulle problematiche dei rifiuti urbani (R.A. 6.1), delle bonifiche delle aree inquinate come nel caso di Crotona (R.A. 6.2), o nei servizi idrici su cui questo mondo ha indetto e vinto un referendum sull'acqua come bene comune (R.A. 6.3 e 6.4), o sui beni comuni naturali, ambientali e culturali (dai R.A. 6.5 al 6.8).
- Bisogna rilevare che ben poco possiamo dire rispetto all'**OT7**, perché lì la mobilità sostenibile quasi completamente declinata come infrastrutture per il trasporto su ferro di persone e merci, ma anche in questo caso varrà qualcosa il coinvolgimento delle associazioni degli utenti e del territorio, sia per non finire in snervanti processi come in Val di Susa, ma anche perché i treni alla fine li usano persone e ai loro bisogni devono essere funzionali. Inoltre se abbiniamo R.A.7 con la mobilità sostenibile nelle aree urbane prevista in R.A. 4.6 possiamo declinare delle effettive politiche di trasporto urbano, come nel caso delle aziende di trasporto pubblico che in Italia e in Europa hanno sviluppato il *Bike* sarin.
- Anche sull'**OT8** non ci occupiamo solo dell'inserimento di soggetti svantaggiati (R.A. 8.4 e 8.7), perché come abbiamo visto il premissa il TS è un settore occupazione in via di espansione importante.
- Sull'**OT9** perché qui praticamente tutti i Risultati Attesi e tutte le Azioni ci riguardano, precisere-
mo nel documento in elaborazione.
- Sull'**OT10** pensiamo alle associazioni che si occupano di giovani e dispersione scolastica (R.A. 10.1), ma anche all'educazione degli adulti, ad es. con riferimento al fenomeno delle Università della Terza Età e delle Università Popolari (R.A. 10.3).
- Infine bisogna ribadire che l'**OT11** non è questione che possa essere trattata in maniera autoreferenziale dall'Amministrazione Pubblica, perché la cittadinanza attiva non è solo un principio costituzionale (u.c. art. 118 Costituzione che prevede «l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà»), ma soprattutto una pratica concreta per ridare credibilità all'azione delle Istituzioni e alla stessa politica come arte di governo della *polis*, della comunità e in questo senso si muovono più R.A. come 11.1, l'11.3, l'11.5 e l'11.6.

Per il Gruppo di lavoro comune del TS

G. Memo, G. Pensabene, F. Sestito

Lamezia 16 giugno 2014